

INTRVDVZ. a ECVBA di Euripidi. VE, Ci' Renna, 8/3/2002

(1)

1) Avvertimento al pubbl. : produtt. T-7 alla lettera : nessuna sovvenzione. Conoscenza nostra presenza

VE  
Ci' Renna  
8  
marzo  
2002

'qualitativa' a VE : produtt. venet per venet. nei giorni festivi, ma soprattutto nei giorni feriali.

Presenza cult<sup>o</sup> feriale della cult. Tipica del genio di VE. VE, città mercantile e di mare mai chiusa in sé : eccellent intervent e presenza cultura europea e mediterranea - Ma no eccellent. passiva :

Colloquio e diret. committente a VE - Senza colloq. anche cult. una comunità alberghiera : fine di VE come soffert di cultura. Sprequato ha Fondamenta e nostra attività. Conoscenza no produtt di scerto. Noni dei relatori di questa iniziativa.

Pubbl. farsi sentire.

Ringrazia. Musei <sup>personalmente</sup> e <sup>quasi ospitalità</sup> prof. G.D. Romanello e Dr. Filippo Sedocco : senza <sup>per</sup> T. 7, 55 anni di attività, fine per mancanza d'eri, espresse.

amico  
spettacolo  
Simplicia la casa

Inclus. al ciclo IMPLICAZIONI POLITICHE nel T. classico per - Sofocle, Euripide, Aristofane - e nel T. contemporaneo - Ionesco, Anouilh, Brecht -.

Progett ambizioso e, credo, <sup>altrove</sup> originale. Si tratta non di 'modernizzare' i classici, ma <sup>di ridare</sup> se è possibile recuperare, in qualche modo, <sup>oggi</sup> la presenza del pubblico che esiste <sup>oggi</sup> nella forma di un'opera ~~teatrale e teatrale~~ <sup>una presenza che non sia solo il giudizio estetico</sup> ed una ~~forma~~ <sup>di un'opera</sup> 'favola' antica ; ~~con~~ <sup>ma che</sup> ~~la~~ <sup>risponda con</sup> ~~proiezioni~~ <sup>teatrali</sup> e teatrali, ~~proprio~~ <sup>un</sup> ~~giudizio~~ <sup>giudizio</sup> ed ~~una~~ <sup>una</sup> ~~partecipazione~~ <sup>partecipazione</sup>, <sup>ancora</sup> più che morale, politico, accettare, insomma la 'proiezione' di Euripide

La scelta di Euripide per iniziare, (2  
opportuna. Eur. autore moderno, interprete

di un'epoca di crisi. Crisi quasi sinonimo di  
moderità: <sup>non una sola epoca, ma le rinascenti epoche in cui viene messo</sup> in ~~questo~~ <sup>questo</sup> ~~sens~~ <sup>moderno</sup> i ~~problemi~~ <sup>filosofici</sup>  
~~che si discutevano nel sereno episodio dei~~ <sup>in discussione il sereno episodio</sup>  
~~classici dell'epoca di Rinascimento.~~ <sup>dei</sup> <sup>classici</sup>

~~In quest'epoca anche Eur. potrebbe essere~~ ~~definito un~~ ~~manierista~~. ~~L'ideale~~ ~~biografico~~ ~~di~~ ~~Biografi.~~

Umberto Albini: "Euripide è, dimostrabilmente, il  
primo rappresentante dell'intellettuale non inserito":  
Eschilo soldato; Sofocle, magistrato; Eur. nessun carico  
civile o militare. Estraneo alla polis <sup>non fa processi, ma è</sup> <sup>processato per</sup>  
empietà. Non biografico evidentemente. <sup>ideale? dal</sup> <sup>lo dice</sup>  
nel il giorno di Salamina (480 a. c.) <sup>mentre probabilmente n. 485.</sup>  
ironi in una <sup>a contrapposizione</sup> <sup>stranità dei casi (Hobbes)</sup>  
parte dell'ateo; i fulmini nel suo cenotafio.

Temi scendoli: notigen femminile (Pasiphae).  
nell' ariste l'uccisione della madre (Albini) anche  
o la risposta del Terrorista ai giudici di classe,  
rappresentanti di un potere che non viene riconosciuto  
legittimo.

Grande critica <sup>o contraddittoria</sup> <sup>che passa</sup> <sup>comporta la scelta di una</sup> <sup>misogena</sup> - scelta del 'campo'  
femminile, <sup>la</sup> <sup>legge</sup> <sup>precedente</sup> <sup>alla</sup> <sup>Polis</sup>,  
incarnata nel 'corpo' della donna, custode

dell'eterno succedersi della vita e della morte: una presenza  
[Crisi sociale "polis" predominio mondo femminile:] <sup>fascinatrice</sup>  
il "Mondo alla rovescia" (Gold.) : una <sup>che si accompagna</sup>  
<sup>alla paura e</sup>  
<sup>alla Misogonia.</sup>  
<sup>(Gold.)</sup>

Ecuba invoca, davanti ad Ulisse, "la legge del sangue" che "è una <sup>di punto legge</sup> ~~sta~~ per i liberi e i servi": è la ~~sta~~ violazione che giustifica la primitiva ferocia di Ecuba, un'esplosione che cancella ogni compassione umana, il rispetto della legge civile della polis, i calcoli delle convenienze politiche.

<sup>A questo</sup> ~~Questo~~ disordine tragico, ~~che~~ <sup>nella Commedia,</sup> scorrendo i libri della nostra rassegna, potrebbe rispondere, la rivista di sacrodotto e liberale della Linistola di Aristofane, che spinta e discerne i marchi, chiusi nelle loro "divise"; ~~nel~~ <sup>il</sup> ~~gioco~~ di guerra e di pace secondo regole "rispettabili" e impronte della forza del sesso spudatamente rivendicato, <sup>come proprietà</sup> delle donne, alleate, al di là dei confini di stato, nel rispetto della "legge del sangue". E veniamo ad ECUBA - RIASSUNTO.

Ecuba è la protagonista assoluta della Tragedia, ~~è sempre fedele a se stessa, <sup>che è stata notata per</sup> ~~manifestando~~ <sup>apparente</sup> ~~multitudine~~~~ della "poesia donna" vinta dal dolore per l'uccisione di Polissena alla "belva" quando scopre il corpo del figlio Polidoro, ucciso da Polimede per sette dell'oro <sup>(ALBINI)</sup> che <sup>custodiva il fanciullo.</sup> ~~il~~ <sup>Ma in</sup> ~~sempre fedele a se stessa,~~ <sup>è sempre fedele a se stessa,</sup> Ecuba è una "MADRE" <sup>- o vendicatrice -</sup>

CORAGGIO "che cerca di schivare qualcuno, <sup>o vendicatore</sup> ~~ostacolo~~ <sup>con le unghie e i denti;</sup> in una guerra che le è estranea, <sup>che è sempre una divinità</sup> ~~richiesta dei sentimenti;~~ <sup>sempre freddamente</sup> ~~conosciuta~~ <sup>del</sup> ~~tra~~ <sup>la</sup> ~~tragedia~~ <sup>refrattario</sup> di Polissena, sia nella Tragedia di Polidoro, la tecnica ~~di~~ <sup>è</sup> ~~oratori~~ <sup>dei</sup> ~~sofisti~~, ben conosciuti da Euripide, adotta un'arte della Polis, che <sup>è</sup> ~~è~~ <sup>estranea.</sup> È proprio dell'arte retorica ~~richiamarsi~~ <sup>spreveduti</sup> in quest'arte - "Il mio discorso, ahimè, non ha la forza / ~~suadente~~ <sup>suadente</sup> di chi si compie l'arte della retorica" - , ~~perché~~ <sup>perché</sup> ~~resti~~ <sup>resti</sup> ~~nelle~~ <sup>nelle</sup> ~~parole~~ <sup>parole</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~forza~~ <sup>forza</sup> ~~della~~ <sup>della</sup> ~~verità:~~ <sup>verità:</sup> "Ma la lingua degli uomini dovrebbe avere più forza dei fatti"; "L'onestà insegna a parlare agli onesti".

L'apparente maledizione di Ecuba è un riflesso delle due (4)  
diverse leggi <sup>in</sup> cui è costretta a divenire partecipe.

L'uccisione di Polissone è ~~un~~ <sup>un</sup> sacrificio agli Eroi  
della Polis, voluto dalla legge, necessario per motivi  
(moral-<sup>enculturativi</sup> e politici): Ulisse ed Agamemnon non ne sono,  
personalmente, responsabili: vi sono costretti perché  
nessuno è libero nelle società umane:

LEGGERE [ Bisogna proprio dire...  
... nome della legge.

A Ecuba non resta che supplicare, ma se che le sue  
parole sono inefficaci.

Ma Polimestore, che ha ucciso Polissone figlio dell'ospite,  
per rubargli il oro, si è macchiato di una colpa che  
viola, insieme, le leggi degli dei, ~~e~~ degli uomini, e dell'Ades.

"Ed in inferno tutto il monte gira Polimestore ch'uccise  
Polissone".

Ecuba prova invano ad appellarsi ai nomi di Ulisse;  
ma può minacciare Agamemnon in nome della sua  
stessa legge: "Ora a te questa legge è affidata";

"Se non altri nomi / Tu non ricordarti con Vergogna"  
(24-25).

~~Obligato Agamemnon a rispettare la legge di Ecuba~~

A quest punto Ecuba avrà via libera.

Con la sua vendetta - l'eccidio di Polimnesto  
 e l'uccisione dei suoi figli innocenti, <sup>alla guida di</sup>  
 le donne che si uniscono ogni istante materno, E. è  
 esclusa da ogni società umana, e sarà infatti  
 bruciata in coga; ma i suoi dei non hanno pietà:  
 il suo oscuro cuore di baccante irride a Polimnesto  
 che le profetizza il tragico destino: la vendetta  
 di lei <sup>piuttosto</sup> ~~rispetta~~ il suo cuore, <sup>della Fidia</sup> ~~non~~ gli dei dell'Olimpo  
 e della Polis non hanno c'indimenticato nel suo cuore.

La presenza delle donne, nella società della  
 maschile e nella politica della Polis, muta  
 profondamente la struttura della Tragedia,  
 mettendo in crisi <sup>proprio</sup> l'unità universale.

SPAZIO  
 CO RO  
 PUBBLICO  
 registraz.  
 del libro.  
 RIASSUNTO

ricominciata, ~~Escluso~~ anche dei non democristiani come G. G.

l'unità d'azione - ~~Nell'ANTIGONE di Sofocle~~

~~la tragedia non si divide nel cerchio dell'unità,  
 ma procede linearmente, nei modi di una "statione" e non  
 si divide in due parti~~

Nell'E. la frattura ~~si~~ fra la tragedia di Ecuba <sup>Soligena</sup>  
~~tra~~ di Polimnesto rompe <sup>nettamente</sup> ~~addirittura~~ in due parti  
 come l'Antigone di Sofocle  
 l'azione. Nella prima, si resta Ecuba, <sup>deve</sup> confrontarsi  
 con <sup>con</sup> ~~all'~~ interno della legge della Polis <sup>come Antigone</sup>  
<sup>alla Tragedia di Sofocle</sup>

- Appena [Ulisse] <sup>risponde</sup> delle loro azioni <sup>alla</sup>  
 Polis <sup>come</sup> nell'Antigone, <sup>crede</sup> <sup>la</sup> <sup>pioggia</sup> <sup>possibile</sup> <sup>tra</sup> <sup>questi</sup> <sup>risultati</sup> <sup>che</sup>  
<sup>il</sup> <sup>vero</sup> <sup>argomento</sup> <sup>nel</sup> <sup>Metastasio</sup> <sup>Antigone</sup> <sup>di</sup> <sup>Alfonsi</sup> <sup>]</sup>;

nell'Ecuba di Euripide

nell'Antigone di Sofocle

6

Ullime (e Agamemnon), Creonte sono dei politici;  
e proprio la discussione sul rapporto tra politica  
e legge morale diventerà l'argomento nel Metadramma

Antigone di Anouilh - nella seconda parte Ecuba  
ha di fronte Polimestore, <sup>ha il bene ed agisce per averne un delitto privato, e</sup> l'azione si svolge sotto  
una legge eterna da cui le ragioni della politica sono subito escluse,  
così l'azione di Ecuba ~~non~~ <sup>qui</sup> non si svolge 'parallelamente'  
alla azione di ~~Ullime~~ dell'autopunita, ~~ma~~  
~~contrastata~~ come nella 1: parte della tragedia,  
~~e nell'Antigone di Sofocle e Anouilh~~, ma contro  
l'autopunita, <sup>sempre lo</sup> nella stesso ring, perché il delitto di  
Polimestore ricade sotto la ~~stessa~~ legge di Ecuba: la  
legge del sangue che vige sulla terra e nell'Ades.

politica  
veduta  
secondo  
visione  
in un  
politico  
P.W.?

Le due azioni assumono la forma del processo:  
Ullime e Agamemnon vengono <sup>compresi</sup> ~~tratti~~ in nome  
della politica, nonostante episcan con il  
diritto naturale alla vita dell'innocente Polimestore;  
Ecuba non può che implorare;  
Polimestore è condannato per l'omicidio <sup>un</sup> delitto

'privato', il homicidio e l'omicidio di Polidoro: un delitto  
che non ha scuse ed attenuanti: Ecuba può costringere Agamemnon  
In questo, fra le due azioni, non c'è un rapporto } a rinviare  
la politica.

la 'meditazione' spesso impegnata al congresso.

Quale è il giudizio? Eppure <sup>mi pare</sup> evidente che in un testo  
filosofico e politico come quello di Euripide, questo 'vuoto'  
tra la prima e la seconda parte <sup>è</sup> riempito:

è evidente, mi pare, che la duplice proposta di  
Euripide <sup>in un tempo di cantiche!</sup> suggerisce una discussione, <sup>oppure</sup> che offre sempre  
un'impasse, nella <sup>tra</sup> guerra fra Stati e popoli,  
tra <sup>la legge della</sup> Polis ricomunita e <sup>perché</sup> la "legge del sangue". Nella vicenda Orestis  
ne abbiamo la più logica, esplicita, coinvolgente esperienza.

Il T., in certe epoche antiche, attende una risposta  
 del pubblico. A Venezia, all'epoca di Goldoni, Chiari,  
 Goldoni, le genti discutono delle commedie, <sup>representate</sup> le riprendono  
 parte importante della vita cittadina. I veneziani ne parlavano  
~~ed anche si~~ al caffè, prendevano partito, si occupavano  
 anche fra pubblicisti e chierici, <sup>e partecipavano</sup> 1790 e 1810: tutto è evidentemente  
~~ridotto a un'azione borghese, il T. non è più sacro, ma la partecipazione del pubblico~~  
 forse che, fatte le debite proporzioni, il T. <sup>come coro diffuso nella</sup> ~~designe~~ <sup>colle</sup>  
 abbia avuto fra un teatro borghese e un teatro rituale,  
 il T. dei greci abbia avuto un esito analogo nella città,  
 oltre i limiti dell' spettacolo. Il 'Coro', discende dalla scena,  
 diventa la voce del pubblico.

Il Coro è sempre stato una difficoltà nella  
 rappresentazione moderna del T. greco. L'apparente fedeltà  
 l'apparente fedeltà <sup>al testo</sup> ~~al testo~~ <sup>arrestata</sup> ~~arrestata~~ prodotto  
 gli atteggiamenti neo-class. delle 'belle statue',  
 oppure, all'opposto, i lamenti vespertini iettatori  
 delle profetiche. ~~La presenza pubblicamente estraneità del Coro~~  
~~Nella <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>regia</sup> ~~regia~~ dell'Antigone di Sofocle, <sup>che</sup> ~~che~~ <sup>nel</sup> ~~nel <sup>verso</sup> ~~verso~~ <sup>dato</sup> ~~dato~~  
 per il titolo 'una tragedia antica' ho assunto la  
 'forma' del <sup>ritmo</sup> ~~ritmo~~ <sup>cattolico</sup> ~~cattolico~~ l'unica <sup>che</sup> ~~che~~ <sup>può</sup> ~~può~~ <sup>apparire</sup> ~~apparire~~ <sup>'naturale'</sup> ~~'naturale'~~  
 i greci - <sup>che</sup> ~~che~~ <sup>diviso</sup> ~~diviso~~ le varie voci del coro  
 disponendo nel <sup>teatro</sup> ~~teatro~~ come fosse una chiesa:  
 sul palcoscenico, il corifeo che reggeva: 'Titoli'  
 delle varie scene; più del palcoscenico, ai due  
 lati, le voci del popolo, <sup>in due</sup> ~~in due~~ <sup>segni</sup> ~~segni <sup>colti</sup> ~~colti~~ i repertori di Firenze - Cremona  
 e (si veda nel 1946) - e i fedeli dell'Opus Dei;  
 alle spalle del pubblico, la voce 'eternea' del canto lirico  
 e accompagnati dall'organo.~~~~~~

Coro  
 In T. <sup>partito</sup>  
 di M.  
 Colonna.  
 Fine per  
 in prima  
 1. 1. 1.  
 Solo due ~~testi~~  
 di ~~chi~~ ~~del~~  
 Coro ~~di~~ ~~di~~ ~~di~~  
 M.  
 in ~~una~~ ~~una~~ ~~una~~  
 Coristi ~~di~~  
~~partito~~ ~~partito~~ ~~partito~~  
~~partito~~ ~~partito~~ ~~partito~~

Non spezzare a queste seduzioni estetizzanti, <sup>tenere presente anche</sup> per  
sic utile <sup>una</sup> interpretazione <sup>avuta</sup> politica della  
Tragedia e del loro peso; ~~la forma~~ significati concreti,  
in un tempo storico non immaginato, ma reale, impongono  
soluzioni formali attuali - l'opposto di una 'modernizzazione'  
dell'antichità.

<sup>Così</sup> ~~come~~ nell'Antifona di Sofocle, cui viene data il protagonista  
antico una tragedia - giacché, per rappresentare la  
voce politicamente attuale del loro, ovvero assunto la  
forma del rito cattolico, l'unica che può apparire 'naturale'  
epl. Uomini d'oggi.  
Ma nell'Eucata il problema è più difficile.



